# MEMORIA

iù ristretta forma, sin dalli 11. Decembre 786., rassegnata alla Maestà dell' Invittissimo, Augusto Sovrano delle due Sicilie, FERDINANDO IV., Infante di Spagna, Re di Gerusalemme &c. &c.

DAL SACERDOTE

ttore in Filosofia e Medicina D. FRANCEco MARIA SCUDERI VIAGRANDESE, del Regno di Sicilia;

PER SERVIRE

intiera, e perfetta Estinzione del Vajuolo, di tutti gli altri Morbi Contagiosi, sì *Acuti*, che *Cronici*, in tutta la Europa, e nelle altre Nazioni, presso le quali non vi nascessero *Endemici*, come lo sono nell' Etiopia.

---

IN NAPOLI MDCCLXXXVII.
Presso VINCENZO MAZZOLA-VOCOLA.
*Con Licenza de' Superiori.*

*Interrogatus* ( Antiſtenes ), *quænam eſſet Di-ſciplina maximè neceſſaria ? Mala* , *inquit* ( clariùs falſa ) *dediſcere* . Diog. Laert. in Vit. Antiſt.

# L' AUTORE A CHI LEGGE.

*IL Costume, da qualche tempo introdotto in tutta quasi l' Europa, di* [s]*iversi anche le Opere di Medicina* [ne]*lla Lingua Nazionale di Coloro, che* [le] *producono, mi avrebbe dovuto persua*[de]*re ad abbracciar pur Io quest' Uso,* [ne]*ll' aver formata una piccola Opera, che* [s]*ero far sortire alla luce, col Titolo:* [Va]riolarum, omniumque Contagiosorum [M]orborum, exceptâ Lue Venereâ, in [cu]nctis Regionibus, maximè Europæis, fa[cili]s Extinctio: Nunc primùm proposita &c. *[Mi] vedo perciò in dovere di manifestare* [al] *Pubblico due ragioni, per le quali,* [nel] *tesser quella, non mi sono appiglia*[to] *a questo Costume. La prima si fu,* [che] *la Base, sopra cui si sostiene la De*[mo]*strazione dell' Articolo, da me nella me*[de]*sima trattato, essendo costrutta da una* [es]*atta e perfetta* Analogia *tra il Morbo* [na]*rrato da* Tucidide, *volgarmente chia*[ma]*to* la Peste di Atene, *e tra li* Fuo[ch]i Sacri *descritti da* Ippocrate, *col* [no]*stro* Vajuolo; *ognun sarà per conce*[pi]*re, che essa non era suscettibile d' al*[tro] *Idioma, che del solo Latino. L' al*[tra] *fu, che, costituendosi l' Arte Me-*

 *dica*

*dica, riguardo alla Cognizione e Curagione dei Morbi, da varie complicate Nozioni di* Età, Seſſo, Temperamento, Coſtruzione di Corpo, Condizione di Stato, Ragioni di vivere, Stagioni, Conſtituzioni di Tempo, Regioni, e Luoghi, *e da altri innumerevoli rapporti, che nello ſteſſo dato Morbo diverſificano così l'effetto dello ſteſſo Rimedio, e piantano tali difficoltà ai più deſtri e periti Medici, che ſi deve riputar felice Colui, che in dieci inviluppate Indicazioni ne sbagliaſſe una ſola; non ho ſaputo decidere, ſe l'Oggetto di tal Coſtume foſſe riuſcito utile, o pur dannoſo alla Società. Lo ſteſſo Celebre* Tyſſot, *che ſciolſe i ſuoi* Avviſi al Popolo, *ai* Letterati &c., *nella Lettera prima all'Illuſtre M.* Zimmerman, *compiangendo l'amara perdita del ſuo Amico* M. D. Arnay, *Profeſſore di Belle Lettere, non potè diſſimulare* (1), *di rifondere la coſtui morte all'eſſerſi Egli per più giorni curato da ſe medeſimo, negli incommodi precedenti alla Malattia, che gli tolſe la vita; conchiudendo così la ſua Relazione* (2): *Ma* ad onta degli eſem-

(1) *Letter. I. p.* 36. *& ſeqq. Trad.*
(2) *Ivi p.* 38.

mpli più frequenti, e che più mag-
rmente colpiscono, poche Persone
nprendono quanto pericoloso sia l'eser-
are la Medicina senza saperla; *e più*
*to*, (1) *commenda un Sovrano Editto*,
*ne il più Saggio*, *emanato nel Canto-*
*di Berna*, per cui fu proibito l' uso
lla Medicina a tutti i Ciarlatani, Im-
ftori &c. *Ma quanti di Costoro non ne*
*ducono*, *e suscitano le Opere Mediche*,
*itte in lingua volgare? Ciò ciò, che*
*liasi determinare sopra questo punto*,
*vandosi la cennata Opera mia Latina*,
*Veneratissimo Dispaccio del Magna-*
*no ed Invittissimo mio Sovrano* (*D.G.*)
*20. del passato Decembre* 1786., *inca-*
*rta all' Illustrissimo Signor D. D. Fi-*
*po Mazzocchi*, *qual Sovraintendente*
*la Eccellentissima Suprema Deputazio-*
*della Generale Salute*; *e dal mede-*
*o*, *cogli Eccellentissimi Signori De-*
*ati di essa*, *affidata al savio e dot-*
*Voto degli Illustri Signori D. Fran-*
*o Dolce*, *e D. Giuseppe Vairo*, *en-*
*mbi Celebri Professori di Medicina in*
*sta Insigne Università di Napoli*; *es-*
*do oggi presente l' Inverno*, *in cui le*
*flüenze*, *delle quali tratto*, *vagano*
*per*

(1) *Ivi p.* 46.

*per ordinario lentamente ed in pochi Paesi, onde si rendono più facili a potersi estinguere; ed aggirandosi il mio Articolo intorno ad una sola e semplice Nozione, ben atta ad apprendersi, e a praticarsi da tutti, senza pericolo alcuno di sbagliare, qual si è la* Fuga del Contagio d' ogni Morbo, che per quello si attacca, e si communica ai Sani; *ho creduta, in questo frattempo, cosa opportuna, presentare al Pubblico questa qualunque siasi abbozzata Memoria in lingua Italiana, per essere a portata dell' intelligenza di tutti; più estesa di quella, che umiliai a piedi del Real Trono del Lodato mio Augusto Monarca: Restando avvertito il Lettore, che la* Patologia *di tutti i Morbi, tirata dalla Dottrina d' Ippocrate, sulla Discussione delle* Ipotesi, *nell' Articolo dei Morbi* Epidemici, *e dalla Storia Naturale, sul felice sviluppo dei più difficili* Fenomeni *del Vajuolo, atta a fissare la più ragionata* Farmacia *d'ogni Genere di Morbi, e proposta nella citata Opera Latina, non ha trovato luogo in questa brieve Memoria. Mi stimerò fratanto fortunato, se per mezzo della medesima avrò dato alla Società un solo Giovane, ed un altra Donzella, che,*

*resi*

*i cauti e circoſpetti, per fuggire lo in-ntro del Vajuolo, e degli altri Conta-ſi Morbi, ſi avran poſta in ſalvo la ta, che da ognun delli medeſimi po-bbe loro eſſere tolta: Molto più, che Edizione della ridetta Opera Latina, la Eſecuzione del Preſidio Preſervativo, eſſa propoſto, eſiggeranno ben lungo ſpa-di tempo, primachè ſi effettuaſſero.*

---

*A. & M. Dot. D. Thomas Faſanus in hac ria Studiorum Univerſitate Profeſſor Primarius ideat Autographum enunciati Operis, cui ſe ſcribat, ad finem revidendi ante publicationem n exemplaria imprimenda concordent ad for-m Regalium Ordinum, & in ſcriptis referat iſſimum, an quidquam ſit in eo quin Regiis bus, boniſque moribus adverſetur, & utilia ui pertractentur. Verum pro executione Rega-m Ordinum idem Reviſor cum ſua Relatione mos directe tranſmittat etiam Autographum radicti Operis, ad finem &c. Datum Neapoli 13. Menſ. Februarii anni 1787.*

T. EPISC. STABIENSIS C. M.

Illuſtriſſime ac Reverendiſſime Præſul.

Tuis, ut oportebat, mandatis obtempe-rus, Opuſculum manu italicoque ſermone con-

conſcriptum, cui Titulus eſt *Memoria del Sacerdote* . . . . ſedulò patienterque legi. In quo nihil reperi vel ſanæ Religioni, vel bonis Moribus, vel Regiæ Auctoritati adverſum. Quod verò ad Operis Utilitatem pertinet, ſi quæ Cl. Auctor fidentiſſimè pollicetur, e re publica futura ſunt, nihil etiam iſthoc Opuſculo univerſo Humano Generi utilius fingi poteſt. Neap. XIII. Kal. Mart. MDCCLXXXVII.

*Thomas Faſanus.*

*Die* 13. *menſis Martii* 1787. *Neapoli*.

*Viſo reſcripto S. R. M. de die* 10. *currentis menſis, & anni, ac relatione A. & M. Doct. D. Thomas Faſanus de commiſſione Rev. Regii Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis Majeſtatis; Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Reviſoris. Verum non publicetur, niſi per ipſum Reviſorem, facta iterum reviſione, affirmetur, quod concordat, ſervata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione ſervatur Regia Pragmatica. Hoc ſuum.*

SALOMONIUS. CARAVITA. TARGIANI.

V. F. R. C.

Ill. Marchio Citus P. S. R. C., & cæteri Ill. Aularum Præfecti tempore ſubſcriptionis impediti.

*Athanaſius*



# MEMORIA

*...r servire alla Estinzione del Vajuolo, e di tutti li Morbi Contagiosi si* Acuti, *che* Cronici, *in tutte le Nazioni precisamente di Europa.*



Ra i tanti Problemi con magnanimo Instituto di tempo in tempo proposti da non poche Illustri Società dell'Europa, e per invitare coi Premj alle profonde meditazioni numerosi Celebri Letterati, che ne imprendono la Soluzione, e ridurre alla loro Perfezione le Arti e le Scien... intorno alle quali si aggirano, e che so... le vere sorgenti della Pubblica Felicità, ...bra, di aversene finora trascurato Uno, il ... utile, e'l più importante al Genere Uma..., qual avrebbe dovuto essere il sequente: ...mai *il Vajuolo, e tutti gli altri Morbi Conta-*

*tagiosi*, *sì Acuti*, *che Cronici*, *fossero giunti all' Europa*, *come Morbi Nuovi e Forastieri*; *e se vi giunsero tali*, *qual ne potrebbe essere il pronto infallibil Presidio per estinguerli?*

Niun Uomo di buon Senso sarà per niegare, che l'essersi sorpassato a questo interessante Problema, quando si fosse potuto sciogliere in profitto della Società, ha perpetuata la più valida cagione, onde l' Europa esiste così spopolata, che, come ne sentono alcuni illuminati Politici, và necessitosa di cento milioni di Abitanti: Perchè niun Uomo di buon Senso potrà niegare, che fra tutte le cause spopolatrici tengono il primo luogo, e di gran lunga superano tutte le altre il *Vajuolo*, il *Morbillo*, la *Rossolia*, il *Morbo* detto *Ungarico*, le Febbri *Petecchiali* e *Purpuree Contagiose*, il *Mal* dagli Italiani chiamato *del Montone*, e dai Francesi, *Coqueluque*, ed altre varie *Contagiose* Febbri da diversi Autori sotto varj Nomi descritte: Pestilenze, che in ogni brieve spazio di tempo, e per ogni dove di tutte le Nazioni di Europa, trucidano un infinito numero d' Uomini, e più di Ragazzi, chiamati ad arricchire gli Stati d' una più numerosa Posterità.

Dai tempi di Raze, vissuto nel nono e decimo Secolo, fino a nostri giorni, si è sempre agitata nelle Scuole Mediche la Controversia: *Se il Vajuolo giunse all' Europa come Morbo Nuovo*; *e se Ippocrate e Galeno lo avessero conosciuto sotto altro Nome?* Ma questo Problema, non avendo mai seco portato l'Articolo di chiederne e rinvenirne il Presidio

da-

li stessi dotti Difensori della *Novità* del
juolo è stato lasciato privo di quella salutar
nsequenza, che spontaneamente sarebbe da
ella resultata.

Un repentino mortificante Insulto fattomi
l' 1782. dal micidial Vajuolo, col rapirmi
lle mani un Ragazzo, ch' Io aveva dichia-
o salvo a suoi Genitori, ed un altro *Ana-*
*o* infortunio accadutomi nel 1785., mi po-
o così da vicino all' orlo della Malinconia,
e per ritrarmene, mi prescrissi da per me
sso il di sopra proposto Problema, e ne me-
ai la sua soluzione.

In un' Opera dunque Latina, che sono
dare alle Stampe, con quella evidenza,
e somministrano le pruove di Fatto, e le
i esatte Osservazioni su la Storia dei Mor-
*Epidemici*, ho creduto, di aver dimostrata
Verità delle sequenti Proposizioni.

I. Che la *Patologia* dei Morbi *Epidemici*,
vogliam dirli Contagiosi, è stata sinora in-
luppata in una densa oscurità, per non es-
si bene attesa la *Generica* Divisione di tutti
Morbi, distribuiti dal Gran Padre della Me-
cina Ippocrate (1) in quattro diverse Classi,
oè I. in *Epidemici*; II. *Endemici*, III.
*nstituzionali*, e IV. *Sporadici*, ai quali tutti
segnò *Specifiche* e fra loro distinte le Cause,
e individualmente li producono.

II. Che, sebbene il Vajuolo fosse stato un



(1) *Lib.* De Flatib., De Nat. Hom., De Aer.
qu. & loc.

Morbo venuto *Nuovo* e *Forastiero* all' Europa; pure per difetto di una comparata ricerca nella Storia del medesimo, mal a proposito si è da gravissimi Autori (1) creduto, non essere stato osservato da Ippocrate nè da Galeno.

III. Che la prima, nè mai per lo avanti osservata Invasione del Vajuolo nelle Nazioni Europee, accadde in *Atene* sotto l' anno 424. prima la nostra Redenzione, e fu descritto da uno dei primi Storici della Grecia, *Tucidide* (2) col nome di *Morbo*, di *Lue*, di *Peste*: Assicurandoci questo grave Autore, che questo Morbo giunse agli Ateniesi affatto *Nuovo*, e a quei Medici in ogni conto incognito; e che il suo Contagio si partì dall' *Etiopia*, fu seminato per l' *Egitto*, per la *Libia* e per la *Siria*, e arrivò nel *Pireo*, Porto di Atene, in un colle Truppe dei nemici Peloponnesi (3). Lo stesso Morbo Varioloso, nel terzo anno di questa sua prima Scorreria fatta in Atene, fu osservato, e accuratamente descritto dal Grande *Ippocrate* (4) sotto il Nome di *Fuochi Sacri*; come una perfetta *Analogia*, instituita nella citata Opera latina, tra il *Morbo*

(1) Synedh. *Tom. I. Sect. V. Cap. IV. p.* 88 Freind. *Op. Med. Epist. ad Mead. Hist. X. p.* 97. Mead. *Op. Med. De Variol. Cap. I. p.* 33 *Aliiq. multi*.

(2) *Histor. lib. II. pag.* 48. *& seqq. ex Versione Laurentii Valla*.

(3) *Ibid.*

(4) *Lib. III. Epid. Sect. III.*

la Tucidide narrato, e questi *Fuochi Sacri*
Ippocrate, e tra la Storia di entrambi
nostro Vajuolo, ne renderà ciascun per-
so.

IV. Che questa allegata *Analogia* a chia-
ume dimostra, costituire il Vajuolo una Specie
Peste di gran lunga più mortifera, e più
ffribile alla Natura Umana della Pestilenza,
uita di *Buboni* e di *Antraci*, di cui talvol-
mita la *Veemenza* di uccidere velocemen-
1), e cui supera per tanti altri funesti ac-
nti, dai quali è sfornita la Peste *Buboni-*
quali sono la *Cecità*, le *Gangrene*, il *Mu-*
*mento* delle Membra, la *Deformità* del Vol-
gl' insoffribili *Spasmi*, le inesplicabili *An-*
*ie*, l' orribile *Abbrustolamento* di tutto il
po, per cui forse Ippocrate chiamollo *Fuo-*
*Sacro*, e 'l Cadaveroso *Fetore*: Mortalissi-
produzioni di questa Peste Variolosa, di-
amente notate da *Ippocrate*, e da *Tucidide*,
: quest' ultimo per dichiararne la ferocia
sse: *Neque tantum Pestilentiæ, neque tantum*
*erum usquam fuisse memoratur*; (2) e più
o (3) soggiunse: *Genus Morbi in singulis*
*it & majus quàm ut exprimi, & acerbius*
*n ut humana Natura tolerari posset*. Quin-

 di

1) Ettmull. *Colleg. Consult. Cap. XXXVI.*
*Annot. pag.* 847. Mead. *Op. Med. De Pest.*
*t. I. Cap. I. p.* 168.
2) *Loc. supra cit.*
3) *Ibid. pag.* 49.

di a giusta ragione i *Cinesi*, e i Popoli del *Giappone*, temono più il Vajuolo, che la Peste *Bubonica* (1).

V. Che il non essere sin'oggi stato guardato il Vajuolo nel suo vero aspetto di Peste la più orrenda, cagion n' è stata la poca riflessione fatta sopra quel Fenomeno, che *questo Morbo non assale lo stesso Uomo la seconda volta*: Fenomeno ben notato da Tucidide (2) con queste parole: *Neque enim bis eumdem Morbus corripiebat*; e Fenomeno che nelle Nazioni Europee ha tenuta finora occulta la grande Mortalità, che reca presso le medesime il Vajuolo, per quella ragione appunto, che, avendo questo Morbo regnato nell' Europa da più Secoli, nelli frequenti ricorsi, quali in poco intervallo di tempo, rotolandosi per ogni dove, nelle Città e Villaggi esercita, altri non trova a suoi mortiferi assalti soggetti, che li Ragazzi e questi non tutti, pochissimi Giovani, e quasi niuno degli Adulti, essendo la massima parte dei loro Abitanti dallo stesso disimpegnata. Quindi ci ha sembrato, non uguagliare il Vajuolo le morti della Peste *Bubonica*, che in una sola Invasione afferra ed assale tutta la massa di un Popolo intiero. Ma se si approfonderanno le costanti osservazioni del *Maitland*, del *Jurin*, del *Needletton*, rap-

(1) *Loew Constit. Sempron. Anni* 1699. *apud Synedh. Tom. II. p.* 468.

(2) *Ibid. pag.* 49.

ortate dal Signor *De la Condamine* (1), e
le fatte nella *Svezia*, calendate dal *Tral-*
(2), dimostranti, che la Peste Variolosa
nazza talvolta il *terzo*, non di rado il
*to*, spesso il *quinto*, e per lo meno il *set-*
di coloro, che ne sono attaccati: Se si
iita, che l' anno 1723., allo scrivere del
or *De Voltaire* (3), il Vajuolo nella sola
iitale di *Parigi* uccise ventimila abitanti,
condo l' *Houlston* (4) nel 1768. in questa
itale di Napoli, fra lo spazio di poche
mane ne trucidò sei mila: Se si riflessiona,
dall' anno 1728. per tutto il 1748., come
uno potrà leggere presso l' Huxham, (5)
ii furono i mesi, nei quali questo Morbo
abbia esercitata nell' Emporio di Plimuth
ua mortale Epidemia, che, quando si cre-
estesa nella maggior parte della grand' Iso-
Britannica, somministrarebbe ai Politici la
rimarchevole ragione, onde quel Regno
non nutrisca quell' *infinita moltitudine di*
*li*, da Giulio Cesare nei suoi Commentarj
senza maraviglia marcata: E se, sorpas-
o alle devastazioni in ogni giorno, ed in

 ogni

1) *Memor. I. sull' Innest. Part. III. p.* 100.
. *Trad.*
2) *Vexatiss. nostr. Ætat. &c. apud de Haen*
*sc. &c. Tom. III. Quæst. VI. pag.* 107.
3) *Apud Tyssot Inocul. Giustif. pag.* 99.
4) *Prefaz. al Metod. d'innest. del D. Dimsdale*
5. *Trad.*
5) *De Aer. & Morb. Epid. Tom. I. & II.*

ogni Nazieon di Europa da questo crudel Mostro fatte, e da gravissimi Autori (1) narrate, si vorrà osservarlo di primo suo abordo nell' *Indie Occidentali*, dichiarare a quei semplici innocenti Popoli le sue prime ferali conquiste, coll' atterrare in brevissimo tempo nell' *Ispaniola*, e nell' Isola di *Cuba* un milione di viventi, nella Provincia di *Quito* in un solo assalto massacrarne cento mila, e per ogni dove in quelle vastissime Contrade, devastare intieri Regni, indebolire robustissimi Imperj, mettere in fuga numerosi Cittadini, per sottrarsi dalla sua implacabil ferocia, come la sua lacrimevole Storia (2) ce ne assicura, chi sarà, che in questo suo vero, e natural ritratto non lo voglia riconoscere per una specie di Peste più mortifera, e più tremenda della stessa Pestilenza *Bubonica*?

VI. Che la seconda Irruzione del Vajuolo nell' Europa avvenne l'anno 398. avanti Gesù Cristo, sotto le mura delle nostre Siracuse, portatovi per contagio dagli Assalitori Cartaginesi, e fu descritto col nome di *Morbo*, e di *Pe-*

(1) *Alpin.*, *Fernel.*, *Sydenh.*, *Colle*, *Ballon*; *Hoffman*; *Loew*, *Gahrliep. Huxham*, *Aliiq. innumeri*.

(2) Lister. *apud Manget. Tom. IV. B. M. P.* p. 672. Nardius *in Tit. Lucret. Animadv. XLIII.* p. 588. De la Condamin. *Mem. I. Part. III.* p. 100. Robertson *Stor. di Amer. lib. V. pag.* 219. *Trad.*

*ste* dall' altro insigne Greco Storico, il co Diodoro Siculo (1).

VII. Che prima dei tempi di Galeno servata la Peste Variolosa nella Nazione Gr , e fu descritta da Erodoto, uno dei cin e Medici di questo Nome, di cui non costa tempo preciso in cui visse, sotto le voci di *stule Pestilenti*, per le quali merita di essere curatamente letto l' Aezio (2).

VIII. Che il Vajuolo circa l' anno 170. nostra salute sotto l' Imperio di Marco Auio il Filosofo, fu trasportato dalla *Soria* ll' Italia dalle milizie di Lucio Vero, ritorte dall' Oriente, e fu interrottamente adomato da Galeno, dimorante allora in Roma, varj luoghi delle sue Opere (3) col nome *Peste*, e di Peste la più Grande.

IX. Che secondo scrive *Gian Giacomo Re-e* (4), peritissimo nella lingua Arabica, la ma comparsa fatta dal Vajuolo nell' *Arabia* adde nello stesso anno, infamato dalla nata di Maometto, cioè nel 572. di nostra re-

(1) *Biblioth. Histor. lib. XIV. pag.* 434.

(2) *Tetrabibl. II. Serm. I. Cap. CXXIX. p.* 9. 260.

(3) *Cl. I. De Atr. Bil. cap. IV. pag.* 35. . III. *De Differ. Febr. lib. I. cap. III. p.*31. . VII. *lib. V. Meth. Med. cap. XII. p.* 34. . Ibid. *lib. XIV. cap. X. p.* 90. *& alibi ssim*.

(4) *Disputat. Inaugur. Lugd. Batav.* 1746.

redenzione ; e fu allora, che questo Destruttore del Genere Umano, descritto per l' addietro col nome di *Morbo*, di *Lue*, di *Peste*, di *Fuochi Sacri*, di *Pustule Pestilenti*, venne inorpellato sotto la voce *Vajuolo*, parola pur troppo Arabica.

X. Che da questa *Data* fino ai tempi di Raze, la cui vita, come si disse, toccò il decimo Secolo, la Storia del Vajuolo, dottamente scritta dal *Freindio* (1) colla guida dello stesso *Raze*, e di *Pocokio Abul-Farajo*, celebre Storico dei Medici Arabi, ci offre non pochi Scrittori dell' *Arabia*, dell' *Egitto*, e di *Alessandria*, trattanti con successione di tempo del *Vajuolo*, benchè superficialmente: Ci assicura inoltre, che questa Peste passò per Contagio in Europa in un colle conquiste in essa fatte dai *Saraceni*, e dai *Mori*: che a tempo di *Avenzoar*, Medico delle Spagne nel Secolo undecimo, si era questo Varioloso Contagio propagato per tutte quasi le Nazioni Europee; ma che il primo metodico Scrittore del Vajuolo fra Medici Latini si fu *Marcello Donato* Mantovano, fiorito nel principio del Secolo Sestodecimo.

XI. Che fratanto in tal citato Secolo, e per tutto quello che lo sequì, il Vajuolo in molte Provincie dell' Europa non ricorreva, che dopo lunghi intervalli di tempo, spesso di anni

(1) *Op. Medic. Epist. Ad Mead Hist. X. p. 93. & seqq.*

venti (1); nella *Danimarca* eran pochi
o, che ne venivano assaliti (2); e nella
a fino all' anno 1567. era sì oscura la sua
nosi, che, sorpreso il Re Giacomo Quin-
' acuto mortal Morbo, corteggiato da *nere*
*ule*, non si potè dai Medici decidere, se
o Principe fosse stato attaccato dal *Vajuo-*
o dal *Mal Venereo*, o pure gli fosse stato
inato il veleno (3).

XII. Che il Vajuolo giammai veduto nè
o nell' *America* vi giunse la prima volta
no 1520. pe 'l contagio recatovi da un
pe, Schiavo di *Panfilo* di *Narvaez*, appro-
in quel nuovo Mondo (4); e nella *Ma-*
*ndia* non vi capitò, che sul principio del
ro Secolo (5).

XIII. Che molte Isole Austro-Orientali,
ndo una volta sofferta la Peste Variolosa,
portatavi dagli Europei, al presente ne vi-
o libere, e la tengono da se lontana col
are ai nostri l' accesso nei loro Porti, per
ti-

(1) *Barthol. apud Swiet. tom. IX. in Boerh.*
380. *p.* 4. Fernel. *De Abd. Rer. Caus. lib.*
*Cap. XII. p.* 621.

(2) *Craanen apud Giuffr. MSS. De Variol.*

(3) *Robertson Stor. della Scozia lib. II. Not.*
232. *Trad.*

(4) *Astruc De Morb. Vener. Tom. II. lib. VII.*
376.

(5) *Lister. apud Manget. Tom. IV. B. M. P.*
672.

timore d'introdurvi tal pestifero Contagio (1).

XIV. Che gli Ottentoti, quegli Abitatori del *Capo di Buona Speranza*, ai quali gli Europei, attesa la loro inerzia e stupidità, appena concedono la Natura fra l' Uomo e 'l Bruto, nel 1718., invasi per la prima volta dal *Vajuolo*, communicatogli per Contagio da una Nave *Olandese* ivi approdata, accortisi con penetrazione più che Europea, essergli questa Peste arrivata *Forastiera*, e propagarsi per la sola via di Contagio, separatisi subitamente i Sani dagli Ammorbati, e fortificatisi con trincee e ripari, arrivarono a scagliare i loro mortiferi dardi contro Chì degli appestati osò accostarvisi: E con questo non men ragionato che ardito spediente soffocarono, ed estinsero sul primo nascere la loro sovrastante rovina (2).

XV. Che la sin quì cennata Storia dei successivi Progressi di questa Peste Variolosa, sembra dimostrare, non esser fuor di ragione il credersi, che nell' Isole e Continenti del Globo terrestre, non ancora scoperti nè penetrati dalle Nazioni Commercianti; il *Vajuolo*, purchè non vi esistesse *Endemico*, come l' è nell' *Etiopia*, fosse Peste affatto ignota.

XVI. Che a ben meditarsi sul Fatto del *Vajuolo*, due furono le funeste cagioni, onde l' Europa ha sin' oggi sostenuto questo Morbo pe-

(1) *Othon Elbigius apud Manget. Tom. IV. B. M. P. pag.* 716.

(2) *Mead Oper. Medic. De Variol. Cap. I. pag.* 34.

ilente. La *prima* fu la ſpaventoſa lunga Inon-
one delle barbare Nazioni nel Romano e
co Imperio, per la quale dal quinto ſino
luodecimo Secolo reſtarono profondamente
merſe nell' univerſal naufragio le Arti e
ſcienze tutte; delle quali la Medicina, ſe
to non reſtò eſtinta, mal capitata però nell'
lto Seno degli Arabi Conquiſtatori, non
prima ritorno nel bel Lazio, ove dopo
nelio Celſo eraſi in buon ſito ſtabilita, chè
fine del quindiceſimo Secolo: Ma vi tornò
rafatta, bruttata, ed ignuda da quella pri-
genia amabile Semplicità, nella quale ſi era
trata al ſuo diletto Amico *Ippocrate*. Quin-
ne nacque, che le prime Invaſioni del Va-
o, accadute nelle Nazioni Europee nel cor-
di tempi così infelici, e ſepolti nel bujo
a più alta ignoranza, non furono punto nè
o tramandate alla memoria dei Poſteri;
e aveſſero potuto guardare e definire que-
Morbo per la più feroce Peſte, come lo
vano guardato e definito *Tucidide*, *Ippocra-*
*Diodoro Siculo*, *Erodoto* il Medico, e *Ga-*
, ed eſtirparlo da loro, come fu eſtirpato
tempi di queſti graviſſimi Autori. Stabi-
ſi dunque queſta Peſte Varioloſa in tutta
uropa, ed indi agevolata dal *Fenomeno*, di
ſi è parlato nella Propoſizione V., le fu
le di naſcondere il ſuo naturale aſpetto,
non eſſere ravviſata come una Peſte più
tifera della Peſtilenza *Bubonica*, onde po-
e venirne diſcacciata. La *ſeconda* cagione,
rſe all' Europa la più fatale, fu l' infauſta

Ipo-

*Ipotesi* di Raze, il primo trà Medici Arabi, che scrisse metodicamente del *Vajuolo*, e trattò della sua *Patologia*, nella quale, a disgrazia del Genere Umano, stabilì, e in quei rozzi tempi fece a tutti credere, essere la causa produttrice di questa Peste *Connata* all' Uomo (1), e talvolta prodotta da un' *occulto Stato di Aere Maligno, Pestifero, Contagioso*.

XVII. Che tutti i Medici Arabi, e la maggior Parte dei Latini (2), fioriti dopo di Raze, senza attendere con riflessione alla Controversia suscitata a tempi di questo Autore, e ben capace ad avviarli allo scoprimento della Verità, qual si fu quella: *Se mai il Vajuolo fosse stato un Morbo conosciuto, o pur nò da Galeno*, sostenendone molti Medici Arabi la negativa parte (3), stipulando o al primo, o pure al secondo, e molti all' uno e all' altro Articolo della *Ipotesi* Raziana, hanno sparso inutilmente sino a nostri giorni li loro per al-

---

(1) *Tract. De Variol. cap. I. apud Mead. Op. Med. p.* 50. *seq.*

(2) River. *Prax. Med. lib. XVII. cap. II. p.* 439. Sydenh. *tom. I. Sect. II. p.* 30. Sennert. *tom. III. De Febr. lib. IV. cap. XII. p.* 178. Boerhaav. *De Cogn. & Cur. Morb.* §. 1382. *p.* 228. Huxham *tom. I. De Aer, & Morb. Epid. Proleg. p.* 1, Van-Swiet. *tom. IX. in Boerhaav.* §. 1382. *p.* 14. De Sauvages *De Morb. Infant. cap. XXX. Art. I. p.* 142. *aliique ferè innumeri*.

(3) *Rhaz. l. supra cit. pag.* 49.

preziosi sudori, nell' indagare *dentro il* *Umano* il nido del *Nativo* Varioloso Se- [...], *nell' Aere Europeo* le constituzioni della [...]a Atmosfera abile a generarlo; e *nelle* [...] *della nostra Terra* i variolosi Effluvj [...]mente prodotti, per ornare e fissare la [...]*gia* di questa Peste: Punto non accorgen- [...] che sì fatta *Ipotesi* fosse la più ingiurio- [...] infinita Bontà dell' Essere Supremo, nel [...]ararlo ad un capriccioso Tiranno, che, [...]galizzando la vita all' Uomo, lo abbia [...]tempo stesso immerso nell' abisso della [...]esistenza, coll' insinuare nel di lui corpo [...]mi della sua precipitosa destruzione, o [...]argli respirare coll' Aere suo nativo il mor- [...] veleno sullo stesso spuntar dei suoi gior- [...] posponendolo ancora agli stessi Bruti, che [...] esenti da sì pestiferi *Connati* seminj, [...] di averlo ornato da una particola della [...]ivina Natura.

[...]XVIII. Che questa Raziana Ipotesi ripu- [...]tte alla di sopra abbozzata Storia del Va- [...], la quale a chiaro lume ci fa vedere, [...]essere la causa produttrice di esso all' Uo- [...]*Connata*, e ributtata dalle costanti osserva- [...] (1), dimostranti, che in tutta la nostra [...]pa gli stessi morbiferi Laghi, e le Paludi le [...]feconde in ogni tempo Estivo e Autunna- [...] mortifere Febbri *Endemiche*, imitanti per lo nume-

[...]) *Targion.* Tozzetti *De l' Insalubrità dell'* [...] *di Valdinievole tom. I. p.* 111. & *seq.* Swiet. [...]*IX. in Boerhav* §. 1409. *pag.* 143.

numero degli ammalati la ſteſſa Peſte ( le quali in gran danno della Patologia, e contro la realizata *Generica* diviſione dei Morbi, fiſſata dal Fondatore della Medicina Ippocrate ( I ), ſono ſtate trattate da quaſi tutti i moderni Scrittori medici ſotto il Nome di Febbri *Epidemiche* ), giammai han prodotto alcun Morbo che foſſe munito di Contagio, è ſtata la più ferace Origine, onde la *Patologia* dei Morbi *Epidemici* reſta tuttora nel ſuo antico inviluppo, ed intricata nell' oſcurità, ad onta di tante belle *Fiſiche*, *Botaniche*, *Anatomiche*, e *Chimiche* Scoperte, delle quali ſi è arricchita la Scienza Medica nel paſſato e preſente Secolo: Mentre Scrittori li più ſagaci, e li più benemeriti della medica Repubblica, ( giova quì il ridirlo ), ſi ſono impegnati ad attaccare la efficiente Cauſa dei Morbi *Epidemici*, Chi ad una *occulta Diateſi* dell' Aere; Chi a *Un non sò che, nuotante* nel medeſimo; Altri alle *ſenſibili viziate Coſtituzioni dell' Atmosfera*; queſti al *Concorſo di varie Cauſe*; quegli agli *Effluvj dalla Terra emanati, e coinquinanti l' univerſale aereo Elemento*; ſenza farci comprendere, come mai, eſiſtendo la Cauſa *Epidemica* dentro la Maſſa dell' Atmosfera, niuno reſta da eſſa ſorpreſo, ſe non pe 'l ſolo mezzo del *Miaſma* contagioſo, che deve communicargli il vivo corpo, il Cadavere, o le veſtimenta, che ne ſono infette; ſenza perſuaderci, come mai nella ſteſſa Città, o Villaggio, anzichè dentro alla medeſima Abitazione, può ciaſcuno commodamente ſcanſare l' attacco di qualunque Morbo contagioſo, purchè

ſi

ſappia guardare di trattare con coloro , che
.: ſono afferrati , e di quelli , che li hanno
.ſiſtiti , con fuggire le ſtanze della loro dimo-
. ; finalmente ſenza renderſi , e rifleſſionare
.pra le giornaliere coſtanti oſſervazioni , di-
.oſtranti , che ovunque ſarà traſportata una
.va Scintilla di Morbo Contagioſo , ſubitochè
ſarà una volta communicata ad altro Corpo
*.nalogo* , indifferentemente , e ſotto la più ſa-
.lbre , o pur corrotta temperie d' Aria , in
.mpo d' Inverno egualmente , che di Eſtà , a
.ielo ſecco , o umido , temperato od inequa-
. , in luoghi montuoſi , che baſſi , ſotto la
.ona torrida , come ſotto l' Orſa , è ſtata eſſa
.la baſtevole a ſviluppare , propagandoſi , l'*E-*
*.idemico* Incendio .

XIX. Che queſta *Ipoteſi* è ſtata funeſta
.le ſteſſe Teſte Coronate , e alle Famiglie nu-
.ite del più depurato Sangue di Europa : Poi-
.hè , reſtando Elleno per ordinario illeſe ed in-
.tte dalla Peſtilenza *Bubonica* , tenendola da
.ro lontana colle neceſſarie precauzioni , traſci-
.ate poi dal commun pregiudizio di dovere ine-
.itabilmente ſodisfare al Varioloſo *Ipotetico* Tri-
.uto , ſi ſono reſe ſoggette al barbaro Domi-
.o di queſto peſtifero Morbo , dal quale ſpeſſe
.ate ſono ſtate sbalzate dal Soglio nel Sepol-
.o : Offerendoci la Storia , fra gl' innumere-
.oli Principi da queſta Peſte Varioloſa truci-
.ti , *Alſaſago* Gran Califa degli Arabi , un
*.uetlavaca* Imperatore del Meſſico , un *Giuſep-*
*.* Imperatore della Germania , un *Ferdinando*
*Quinto* proclamato Re dei Romani , un *Luigi*

 *Del-*

*Delfino* Avo di Luigi XV., una *Regina* d'Inghilterra, un *Principe*, una *Maria* Principessa Reale, e un' *Arciduchessa* d' Austria, un *Elettore* e Principe di Sassonia, ed un *Giorgio Lantgravio* d' Hassia Cassel, come se ne possono risscontrare le lugubri Memorie presso *Freindio*, *Robertson*, *Doleo*, *De la Condamine*, *Mangeti*, *Tralles*, e presso lo *Swetonio*: E sarebbe qui fuor di proposito, ed impossibile ad eseguirsi, il voler radunare le nobilissime Famiglie Europee condotte dal *Vajuolo* al loro Occaso; fra le quali si dovrebbero annoverare quella dell' Eccellentissimo Principe di Campofiorito, di Jaci, Invitto Capitan Generale delle Armi del nostro Augusto Sovrano (D.G.), e l'altra dell'Eccellentissimo e Valorosissimo Principe di Pietrapperzia, se la divina Providenza a quest' ultimi non conceda altra desiderata Prole maschile.

XX. Che questa mal Augurata *Ipotesi* realizando la favolosa *Idra Lernea*, ha ridotto l' Europa alla dura crucciosa necessità, di spesso sacrificare a questo vorace Mostro Varioloso sitibondo di Sangue Umano, delle volontarie tenerissime vittime, con avere obbligati gli amorosi Genitori a sottoporre spontaneamente per via dello Innesto i dolci Pegni della loro tenerezza, e i principali oggetti della loro Felicità, ai morsi crudeli di questa Tigre implacabile, e non di rado a farcene un sacrifizio; senza essersi avvedute le Nazioni Europee, che lo Innesto, per altro plausibile nella data *Ipotesi*, ha moltiplicati gli eccidj di tal Peste, e propagarla e diffonderla più frequentemente per ogni dove.

XXI.

XXI. Che queſta *Ipoteſi* finalmente ci ha
:iuti in peggior condizione di quella dei *Maomettani*, Popoli per lo più nelle Scienze in-
:iti: Poichè, mentre ci ſiamo maravigliati,
abbiamo poſta in deriſo la loro ſtupidità (1),
:r la quale, credendo Eglino temerità il re-
:ere alla legge imperioſa del ſuo fanatico
*:italiſmo*, tranquillamente riguardano il vaſto
:erminio, ch' eſercita nelle loro Contrade la
:ſte *Bubonica*; Noi, che abbiam fatti dei ra-
:li progreſſi nella Cultura dello ſpirito, e
:le belle Scoperte in diverſi Generi di Scien-
:, non ci ſiamo ſinora accorti, che, creden-
il Vajuolo inevitabile e neceſſario a ſoſte-
ſi da tutti gli Uomini venuti alla luce,
:iamo idolatrata una falſa *Ipoteſi*, più univer-
: dello ſteſſo *Maomettano Fataliſmo*, a cui i
:i Settatori non tutti ſi ſoſcrivono (2).

XXII. Che non è ſtata meno funeſta all'
:ropa la *Ipoteſi* di Mercuriale (3), e di quel-
: che lo han ſequito, nello ſtabilire, che i
:itori, avendo una volta contratto per qual-
: cauſa il Morbo Varioloſo, lo abbiano po-
: tramandato per l' *Elettriciſmo* della Gene-
:ione nei loro Figliuoli, qual ereditaria ſuc-
:ione; appoggiati all' oſſervazione, di eſſere

 ra-

---

(1) Sennert. *tom. III. lib. IV. De Febr. cap.*
:*ag.* 126. Nardius *in Tit. Lucret. Animadv.*
:*IV. p.* 587. Swiet. *tom. IX. in Boerhaw* §.
:97. *pag.* 127.

(2) I*idem ibid.*

(3) *Libr. De Pueror. Morb....*

rariſſimo quell' Uomo, il quale non ſoggiaccia al Vajuolo: Come ſe l' *Attitudine* di tutti gli Uomini a contrarre il *Mal Venereo*, la *Lepra*, lo *Scorbuto*, la *Rogna*, qualora tutti, per li modi proprj ad attaccarſi queſti Morbi, trattaſſero con coloro, che ne ſono coinquinati, portaſſe ſeco la neceſſità di ricevere dai loro Progenitori il Germe, e l' infelice retaggio di queſte *Croniche* Peſtilenze, per non parlar delle *Acute-Ipoteſi*, che gratuitamente ſuppone, reſtar preſente nei Ragazzi diſimpegnati dal Vajuolo, ſino alla loro morte, il Contagioſo Seminio di queſto Morbo, e riſerbarſi lunghiſſimo tempo ſenza effetto nei covili più occulti delle Parti alla Generazione deſtinate, per communicarſi alla Prole, in quella guiſa che, trovandoſi preſente il *Miaſma* del Morbo *Venereo*, della *Scabie*, e della *Elefantia*, ſi trapiantano infelicemente nei Poſteri, generati in tempo in cui i loro Genitori eſiſtono imbrattati da ſimili fatti contagioſi Morbi. Quando il *Coſtume* coſtantemente *Sporadico* di queſti *Cronici* Contagioſi Morbi Ereditarj; le coſtanti oſſervazioni, per le quali coſta, reſtar il Variolato, traſcorſe non ſettimane (1) privo della facoltà di potere attaccare ai ſani, atti a riceverlo, il Varioloſo ſeminio; l' Eſtinzione del Vajuolo nelle Iſole Auſtro-Orientali [ XIII. ], per averne rimoſſo l' eſterno Contagio, ſenza poterſi aſſegnar-

(1) Swiet. *tom. IX. in Boerhaw.* §. 140 p. 120. 121.

ar causa, onde la lunga dimora del Vajuo- presso l' Europa abbia potuto renderlo Ere- ario, e in quelle non già; l'osservarsi, che Peste *Bubonica*, in tutto *Analoga* al Vajuolo, coloro da essa risorti punto non propaga nella o Prole il Seminio Pestilenziale; e la Storia successivi Progressi, e dei Modi, con li quali Vajuolo esercita li suoi assalti *Epidemici*, aper- nente dimostrano la insussistenza di quest' al- *Ipotesi*. Ma per troncare affatto la Contro- rsia: ancorchè si volesse concedere, che la ste Variolosa, a causa del suo lungo soggior- nell' Europa, siasi alla medesima *connatura- zata*, non per questo ne seguirebbe, di non ersi estinguere presso tutte le Nazioni Euro- e: Mentre la *Lepra*, e l' *Elefantia*, quali, r il lunghissimo tratto di sopra a cinque Se- li, si erano (per servirci dello stesso voca- lo) *connaturalizate* nelle nostre Provincie, starono per saggio Consiglio delle loro Illu- inate Potenze soffocate ed estinte, come quì progresso osserveremo.

XXIII. Che fratanto gli stessi Asseren- il Vajuolo necessario a subirsi da tutti, deter- inano (1) all' ugual tempo, non contraersi esto Morbo, che per la sola via di *esterno* Uma-



(1) Boerhaav. *de Cogn. & Cur. Morb.* §. 382. *p.* 228. Mead. *Op. Med. de Variol. cap.* . *p.* 34. Swiet. *tom. IX. in Boerh.* §. 1382. *ag.* 17.

Umano Contagio: Altri di loro (1) raſſomigliano il Seminio di queſta Peſte alla ſcintilla del Fuoco, che caduta in corpo combuſtibile, ed opportuno ad accenderſi, ſuſcita un grande Incendio, eſtinta però ſubito, nulla reſta a temerſi: Altri dalla Sperienza guidati (2) decidono, che l' unico Preſervativo contro l' *Epidemia* di queſto Morbo ſi è *la ſola Fuga del Contagio*: E tutti nel deſcrivere il *Principio*, l' *Accreſcimento*, il *Vigore*, la *Decreſcenza*, il *Paſſaggio* da l' una all' altra Abitazione, da l' una all' altra Contea, d' ogni Scorreria *Epidemica* di queſta Peſte, altro non ci moſtrano, ſe non che la medeſima, rotolandoſi, ſerpeggiando, e ſaltando, ſi propaga e diffonde in forza di un eſterno Seminio all' infinito generativo, di cui ce ne dà un' evidente pruova il ſuo Inneſto: Propoſizioni, ed Oſſervazioni, che ſi oppongono e collidono con le ſopradette *Ipoteſi*.

XXIV. Ho pure nella cennata Opera Latina dimoſtrato, che li ſequenti Morbi Contagioſi *Acuti* giunſero nell' Europa tutti *Nuovi* e *Foraſtieri* per la ſola via di eſtero Contagio. Il

---

(1) Sydenh. *tom. I. Sect. II. cap. II. p.* 30. Huxham *tom. I. De Aer. & Morb. Epid. Proleg. p. I.*

(2) Hoffm. *tom. IV. M. R. S. P. I. Sect. I. cap. VII. Obſ. I. p.* 87. Tyſſot *Inocul. Giuſtif. objez. art. XFII.* §. 92. *p.* 149. Swiet. *tom. IX. in Boerh.* §. 1403. *p.* 120. 121.

'*Morbillo*, chiamato presso il Sennerto (1)
*cola Peste*, vi arrivò nello stesso tempo, in
vi fu trasportato il Vajuolo, col quale è
tto un Morbo *Analogo* (2). La *Rossolia*, che
*Diemerbroecchio* (3) chiama *Affine* del Mor-
o, comparve nella Grecia nel Secolo Deci-
, e fu descritta la prima volta da Halì Ab-
e (4) col Nome di *Rubeola*, ma non si
piantò nelle altre Nazioni Europee, che
o la metà del Secolo Sestodecimo (5). La
bbre *Petechiale Contagiosa*, quel ramo di
te, che nelle Spagne nel corso del poco fa
ato Secolo, a causa della sua Novità, fu
amata *Tabardillo* (6), e che nell'anno 1668.
pclò la Capitale d' Olanda, e fece pianger
Muse nell' amara perdita dei suoi più cari
lievi (7), fece il suo primo Ingresso nell' Ita-
l'anno 1505. per mezzo del Contagio par-

B 4 ti-

(1) *Tom. III. lib. IV. De Febr. cap. XII.*
178.

(2) *Mead. Op. Med. De Variol. cap. VI. p.* 49.

(3) *Apud Manget. tom. IV. B. M. P. p.* 704.

(4) *Sennert. tom. III. lib. IV. De Febr. cap.*
*II. p.* 178.

(5) Hoffm. *tom. Consult. Sect. IV. Cas.* 194.
178. De Haen *tom. V. Opusc. &c. De Febr.*
*ivis. VI. p.* 35. *& seqq.*

(6) *Vallesf. in lib. II. Epid. Hipp. Sect. II.*
*xt. III. p.* 72.

(7) *Sylv. Prax. Med. Tract. X. pag.* 523.
*q.*

tito dall' Isola di Cipro (1). Il *Sudore* chiamato *Anglico*, per avere la prima volta approdato nell' Inghilterra, trasportatovi per Contagio dall' Isola di Rodi (2) non si era mai veduto nell' Europa prima dell' anno 1483. (3) Il *Morbo* detto *Ungarico*, perchè prima d' ogni altro luogo invase l' Ungaria, quella Specie di Peste di cui si legge più d' una Scorreria Epidemica presso l' *Huxham* (4) e presso lo *Storckio* (5), fu condotta per Contagio nell' Europa dalle Contrade *Ottomane* col ritorno in Germania delle Truppe di Massimiliano Secondo, spedite contro Solimano sotto l' anno 1566. (6). Quella razza finalmente di Peste, nominata dagli Italiani *Mal del Montone*, e dai Francesi *Coqueluque*, così funesta all' Età tenera, che trucida la maggior parte di coloro, che assale (7), fu trasportata per Contagio dall' Oriente nell' Italia, secondo ne scrisse il Gran Tuano

(1) *Fracast. De Morb. Contag. lib. II. pag.* 87. *seqq.*
(2) *Mead. Op. Med. De Pest. Part. I. cap. II. p.* 178.
(3) Freind. *Hist. Med. p.* 178. 179. Mead. *L. c.*
(4) *De Aer. & Morb. Epid. tom. I. & II.*
(5) *Annus Medicus* . . . . . .
(6) *Sennert. tom. III. De Febr. lib. IV. cap. XIV. p.* 189. *seq.*
(7) *Ballon. lib. II. Epid. & Ephem. Const. Ann.* 1578. *p.* 155.

(1), ſul principio del Secolo Seſtodecimo; dalla medeſima fu tolta la Vita ad Anna gina delle Spagne, e ne fu poſta in grave icolo quella del Pontefice Gregorio Decioterzo.

XXV. Che li Morbi Contagioſi *Cronici*, elle lente Peſtilenze, che ſnervano, deturno, e devaſtano il Genere Umano, ſono tti giunti all' Europa *Nuovi* e *Foraſtieri*, e rrativi per Contagio eſtraneo: come la loro oria ci offre preciſe le Date del primo Acſſo, che vi fecero. Il *Lichene*, chiamato con ro Nome *Mentagra*, di cui nelle noſtre Reoni ne ſerpeggiano tuttora le Reliquie, fu rtato e ſeminato in Roma a' tempi di Gneo mpeo da un Perugino Scrivano ritornato ll' Oriente, ove ſe lo aveva attaccato (2). *Elefantia*, di cui Cornelio Celſo ſegnatamen ſcrive (3) *eſſere un Morbo affatto ignoto nell' lia*, ſi propagò in un colla *Lepra* per quaſi tte le Nazioni Europee nel Secolo Undeci, traſportatavi per Contagio dalli *Crociati*, ritorno della Spedizione della *Guerra Santa* Geroſolima (4). Lo *Scorbuto*, quella tarda

Pe-

(1) *Apud Auſtruc. tom. I. De Morb. Vener.* *VI. p.* 263.

(2) *Fracaſt. De Morb. Contag. lib. II. cap.* *V. p.* 96. *Nardius in Tit. Lucret. Animadv.* *LIII. p.* 587.

(3) *Lib. III. cap. XXV. p.* 18.

(4) *Swiet. tom. IX. in Boerhaav.* §. 1382. 15. 16.

Peſte, creduta da alcuni *Endemica*, e Naziona-le ai Popoli del Settentrione, fu condotta per via del Mare Oceano, e per *Foraſtiero* Contagio nelle Parti Occidentali dell' Europa, correndo l'anno 1486. (1); e ott' anni dopo queſta *Data*, cioè nel 1494. vi capitò quella ſozza fataliſſima Peſte, che ha degradata l'Umana Schiatta dalla ſua nerboruta robuſtezza, e dal primiero ſuo natural ſplendore, che va ſotto Nome di *Lue Venerea* (2); la quale, ſeminata infelicemente preſſo le Mura di Capua da una miſerabile Meretrice, ſi profuſe così ſterminatamente per Contagio in tutte le note Nazioni, che è arrivata a funeſtare, e ſpeſſo a rendere odioſi gli ſteſſi legitimi Piaceri del Talamo Nuzziale: Lacrimevole Circoſtanza, per cui ſembra, eſſerſi queſta Peſte reſa ineſtinquibile, e durevole, mentre durerà il Genere Umano.

XXVI. In fine; nello ſviluppo *Analogico* dei *Sacri Fuochi*, da Ippocrate deſcritti, col noſtro Vajuolo, credo, aver Io dimoſtrato, che le *Afte*, la *Tigna*, le *Oftalmie*, la *Tiſi*, la *Diſenteria*, la *Rogna*, le Febbri *Intermittenti*, chiamate *Perniciofe*, e ſin la ſteſſa orribile *Idrofobia*, allorchè vanno munite di Contagio, ſono tutti Morbi *Conſettarj*, ripetenti la loro origine dalle allegate Peſtilenze sì *Acute*, che

(1) *Vigan. in Vit. Freind. apud eumdem Op. Med. p.* 26.

(2) *Aſtruc. De Morb. Vener. tom. I. lib. I. cap. V. §. IX. p.* 31. *& alibi paſsim.*

*Croniche*, e sopra ogn' altra da quella del
uolo: Ma le pruove di quest' ultima Pro-
zione oltrepasserebbero la estenzione di que-
abbozzata Memoria, onde si potranno leg-
re nell' Opera Latina, se sarà per pro-
lgarsi.

Mi ha quindi sembrato, potersi conchiu-
re, che, attenendoci alla narrata *Storia* dei
radetti Contagiosi Morbi, e alla loro *Ana-*
*ia*, corroborata da costanti *Osservazioni*, che
o i tre puri Fonti, onde l'Uomo attinger può
più adequate Cognizioni nello scoprimento
le Verità Fisiche, per necessaria Consequen-
, a cui non potrà opporsi la più ostinata
occupazione, ne resulta, che le sopra nu-
rate Pestilenze di Origine *Forastiere* all' Eu-
a (III. XXIV. XXV., XXVI.); traspor-
e in essa per solo estero Contagio (ivi);
nto *non Connate* coll' Uomo (XII. XIII.
V. XVII.); *non connaturalizate* le Acute
e Nazioni Europee per ereditario Seminio
XXII.); non prodotte giammai *spontanea-*
*nte*, nè da potersi produrre dall' Aere, nè
la Terra di alcuna delle Nazioni Europee
XVIII. XXIII.); ma solamente propagate e
rite nelle medesime per via di un all'infinito
nerativo, *esterno*, umano Contagioso Seminio
XVI. XXIII.), si possono facilmente (ec-
ttuatane la *Lue Venerea*) estinguere ed estir-
re dai Supremi Governi dell' Europa in tutti
loro respettivi Stati, coll' estinguersi ed estir-
rsi il loro Contagioso Seminio, per cui solo
esistono, e vi si sostengono, e tolto il qua-
le

le le medesime infallibilmente perir devono con quella stessa facilità, colla quale di Suprema Autorità si potrebbero estirpare ed estinguere in tutta la Europa tutte le Piante *Forastiere*, e gli Animali *Alienigeni*, senza timore di potervi in appresso nascere ed allignare spontaneamente; vogliasi Vegetabile, o Animale il Seminio propagativo all'infinito di tutti i Morbi muniti di Contagio.

La perfetta *Estinzione* di questi Contagiosi morbifici Seminj può facilmente farsi eseguire dalle Invittissime Potenze Europee, per la semplice via di una pronta ed intiera *Separazione* di Coloro, che in qualsisia Città e Villaggio dei loro respettivi Stati saranno i primi ad essere attaccati da qualunque delli sopradetti Contagiosi Morbi; con allontanarli dal Commercio dei Sani, per non propagarne il Seminio; ma far, che questo in essi soli restasse estinto: E ciò senza neppure turbarsi nelli medesimi Stati il pubblico, nè il privato Commercio. Per quale interessante Oggetto, benchè fossero ben note le leggi destinate e alla *Estinzione*, ed alla *Precauzione* della Peste *Bubonica*, ho pure creduto un mio dovere, di esporre quì alcune Regole, le più atte ad estinguere il Contagioso Seminio del Vajuolo, che nelli modi di propagarsi, se non supera, almeno uguaglia quello della detta Peste, e le più facili a praticarsi, senza un notabile interesse di qualsisia Società, quali sono le seguenti.

1. Il Vajuolo sin dal momento, in cui

le

sue Pustule han concepita la Purulenza ( poi-
prima di questo tempo non è atto a pro-
garsi, come ha dimostrato l'Uso del suo In-
to : Circostanza, che rende più facile la
posta *Estinzione* ) fino al giorno, in cui le
uame, e le vive Macchie di tali Pustule
rano sopra il Corpo di Colui, che da tal
orbo risorge, sparge il suo Seminio, produ-
nte lo stesso Morbo, in quei Corpi Sani di-
osti a riceverlo, che in tal dato tempo trat-
no coll' Uomo Variolato. Questa Contagiosa
acoltà, giusta gli sperimenti instituiti dallo
wietenio nel Collegio Tereſiano di Vienna (1),
ura, e si conserva in tal Uomo, per lo spazio
nove settimane, e non più.

2. Il Cadavere di Chì è morto di Va-
olo, tanto nel luogo, in cui dimora, quan-
in quello, per cui passa, lancia nell' Aere,
la distanza di poche braccia, il Varioloso Se-
inio; che afferra i Circostanti capaci ad am-
mettterlo (2).

3. Le Vestimenta, dalle quali si son ser-
iti i Variolati, e nel corso di questo Morbo,
nelli due mesi dopo, che ne restarono disim-
egnati, come le altre esposte all' Aria del loro
Albergo in tal dato tempo, vengono attaccate dal
Varioloso Seminio, e dalle medesime salta nei corpi
disposti a riceverlo, allorchè vi si accostano (3);
per

(1) *Tom. IX. in Boerhaav.* §. 1403. *pag.*
120. 121.

(2) *Swiet. L. cit.* §. 1382. *p.* 18.

(3) *Mead. Op. Med. De Variol. cap. I. p.* 35.

per qual ragione i Medici, e Cerusici, i Serventi, e tutti quelli che visitano gli afferrati dal Vajuolo, contraggono nelle loro vesti un tal Contagio, che indi spargono in coloro, con li quali trattano.

Questi, e non altri, sono i mezzi, per li quali il Vajuolo, sin dal primo suo Ingresso nell' Europa per tutt' oggi, si è sempre servito per multiplicarsi nei Villaggi, nelle Città, e nelle intiere Provincie; ancorchè sulle prime non avesse attaccato che un solo, da cui esordisce tutte le sue Epidemiche Scorrerie; bastando quì rapportarne il solo esempio dell'Etiope ( XII. ), sorgente inesausta di questa Peste in tutta l' America.

Non minor serviggio però han prestato al Vajuolo la Teoria Medica di tutte le Nazioni Europee, e 'l Metodo d' innestarlo. La prima, radicando profondamente in tutti gli Animi la *Prevenzione* di credersi, dovere ogni Uomo per necessità ed inevitabilmente sostenere il Vajuolo, è giunta a disapprovare le precauzioni degli amorosi Parenti, nel tenere lontani da tal Contagio i loro teneri Allievi, e a persuadere come cosa utile il sottoporli agli assalti di questa Peste (1). Lo Innesto nelle Città popolate ha rese si frequenti e spesse l' *Epide-*

---

(1) Sylv. *Prax. Med. Tract. I. cap. IX.* §. *LXII. p.* 402. Anonymus *apud Hoffm. tom.IX. Supplem. Dissert. De Morb. Incongr.* §. *VIII. pag.* 173.

emie del Vajuolo, che sembra aver Egli piantata le medesime una sede perpetua; onde ha così mministrata l' occasione di propagarsi in ogni ..e in più brievi intervalli di tempo (1).

Se rinvenute le Cause di un Morbo su-ttibile di Curagione, la rimozione delle me, porterà infallibilmente l' estirpazione secondo; Ognun vede, che per estinguersi fettamente il Vajuolo in tutti gli Stati di ropa, poche e semplicissime leggi, esattamen- osservate, sono bastevoli a questa grand' pera.

## LEGGE GENERALE

DUnque la Legge, che penalmente proscriverà lo Innesto di questa Forastiera Va-iolosa Peste; ed ordinerà i pubblici Proclami, frequenti Ammonizioni dei RR. Parochi al polo, e le ragionate Lezioni nelle pubbliche cademie, dirette ad estirpare quel Pregiudi-o, per cui il Vajuolo si è creduto, subirsi me un Tributo dovuto alla Natura, arre-rà grandemente il corso di questo Morbo, an-e nei Paesi, nei quali in atto regna la sua *idemia*, col rendere tutti gli Abitanti circo-etti a fuggirne il mortifero Contagio.

*Leg-*

(1) Swiet. *tom. IX. in Boerh.* §.1404 *p.*126. .msdale *Nuov. Metod. d'innest. &c....* *Trad.*

*Legge, per conservarsi sempre immuni, ed esenti dal Vajuolo tutte le Città, e Villaggi, nelli quali attualmente non esiste tal Morbo.*

ORdinandosi, che da qualsisia Città, o Villaggio, nelli quali è presente l' Epidemia Variolosa, niun Variolato, o disimpegnato di fresco da tal Morbo, possa sortire, e passare in altro Paese, prima di essere trascorsi li mesi due (1.) dal suo risorgimento; che da niuna Città o Villaggio esenti già del Vajuolo possa uscire Alcuno, che non abbia sostenuto tal Morbo, per entrare in quel Paese, nel quale regna questa Epidemia; e che in tutte le Città e Villaggi liberi al presente di tale Peste, il primo, o i primi, che per qualunque incontro, si scoprissero attaccati dal Vajuolo, venissero subito, e prima, che le loro Pustule abbiano concepita la Purulenza, separati dal Commercio degli Abitanti, con asportarsi in Case di Campagna, o solitarie, provvedendosi di Medico, di Serventi, che han già sofferto il Vajuolo, e dei necessarj commodi e bisogni, per curarsi sotto un' attenta Custodia; Senza poter tornare in Commercio, se non trascorsi li mesi due dopo il loro risorgimento, e con vestimenta non usate in tempo di tal separazione; Con praticarsi questa cauzione col Medico, e Serventi tutte le volte, che vengono in Commercio, contradistinguendoli pure da un segno sensibile, e noto a tutti: Ed ordinandosi pure, che le vesti, e tutti gli utensili di questi Variolati, e

dei

-ei loro Assistenti, fossero espurgati in luoghi
parati dal Commercio, in quella stessa ma-
iera e tempo, con li quali si espurgano le
Merci sospette di Peste *Bubonica*; senza verun
ubbio le Città e Villaggi, liberi attualmente
al Vajuolo, resteranno, in forza di tale Leg-
e, sempre intatti ed illesi dall'Epidemico Va-
iolosо assalto.

*Leggi per minorare ed estinguere l'Epidemia Variolosa in quelle Città, e Villaggi, nelli quali di presente esiste.*

OSservandosi, per quanto sarà possibile, le
Leggi di sopra descritte, costando per in-
ariabile osservazione, che mai il Vajuolo as-
le tutto ad un tempo li diversi Quartieri,
siano Rioni, d' una intiera Città, ma
tolandosi, e serpeggiando dall' una Casa
le altre vicine, progressivamente in quelli
opagasi; la Legge ordinante, che Niuno de'
ariolati, o di fresco risorti da questo Mor-
o, possa entrare nei Quartieri, che tutto-
ne sono esenti; siccome Niuno esposto
Vajuolo dalla Parte sana passasse nell' infet-
; la proibizione delle visite ai Variolati,
n fissarci li necessarj Assistenti, che non po-
essero uscire in Pubblico senza un sensibile
gno a tutti manifesto; la designazione dei
edici, e Cerusici destinati alla sola Curagio-
dei Variolati, senza ricevere altre visite,
n venire pure distinti da un dato Segno;
appposizione di questo Segno a tutte le Case

dei Variolati; l' ordinarsi l' espurgo delli loro panni--lini, ed altre vestimenta, in luoghi remoti dal Commercio, e secondo la superiore legge; l' espurgo delle Case, ove hanno albergato i Variolati, con profumi di Pece, Zolfo, Foglie di Nicoziana, Aceto, e Vino; e sopra tutto l' ordinarsi, che il Cadavere di tutti quelli, che soccombono al Vajuolo, fosse subito racchiuso in una Cassa così ben lutata di Pece, che proibisse l' uscita al Contagioso Seminio ( 2. ) per condursi privatamente, e con prestezza a sepellire con la medesima Cassa, in una Chiesa rimota dal Commercio; disponendosi la Pompa Funerea, quando la Condizione il richieda, *Absente Cadavere*; saranno precauzioni, che esattamente osservate, diminueranno di molto, e finalmente estingueranno l' Epidemico Varioloso Seminio; ed estinto, che sarà, la Città o Villaggio, che l' ha sofferto, lo terrà sempre da se lontano colle semplici Leggi di sopra cennate.

A porsi in esecuzione queste, e altre simili Leggi, che giudicheranno opportune ad emanarsi li Supremi Governi delle Nazioni Europee, basterà la Creazione, in tutti i Paesi d' ogni Stato, di Uno, o più Deputati zelanti del Bene della Società, Subalterni alla Suprema Deputazione di Salute, e muniti dalla Facoltà di potere obbligare tutti i loro respettivi Abitanti, e precisamente i Medici, e i Cerusici, non solo a dover loro rivelare il primo, o i primi, che si scopriranno attaccati dal Vajuo-

olo, per subito separarsi dal Commercio, quan-
o ciò avvenghi nei Paesi liberi dall' Epidemia
. questo Morbo, ma ancora ad eseguire le
oro ordinazioni, spettanti alla Estinzione di
uesta mortifera Variolosa Peste.

Sarà cosa facile poi il persuadersi Ciascuno,
nato di discernimento, che le Leggi, da
ssarsi per l' *Estinzione* del Vajuolo, reggono
puntino per l' *Estinzione* del *Morbillo*, della
*ossolia*, e degli altri sopracennati (XXIV.)
*ontagiosi* Morbi *Acuti*, da diversi Medici di-
ersamente nominati; *Analoghi* nel loro Conta-
oso Seminio, per cui solamente esistono, e
nza il quale più non sono. Dunque la Crea-
one, in tutte le Provincie d' ogni Stato, di
obi Deputati *Comarcali*, obbligati a dare in
gni mese alla Suprema Deputazione di Salute
loro relazioni, da ricavarle dalli Deputati
ubalterni d' ogni respettiva *Comarca*, nelle
uali si manifesteranno i Paesi, ove regnasse,
si fosse di fresco introdotta, qualunque delle
pradette Pestilenze *Acute*, somministrerà alla
detta Suprema Deputazione la facile maniera
occorrere, ed ordinare le opportune provi-
nze, per impedirne i mortiferi progressi, e
farà parimente scoprire, che queste Pesti, a gui-
di *Vagabondi* e *Peregrini*, che si propagano
r generazione, con un giro perpetuo, e con
a giammai interrotta emigrazione del loro
ontagioso Seminio, saltano da l' un Paese
' altro vicino; trapassano talvolta nei lonta-
, e se non possono per la via di Terra, si
vono di quella più spedita del Mare. No-

 zio-

zioni, che faran rinvenire ai Supremi Deputati i mezzi più proprj, e più pronti, per estinguerle.

Deve quì notarsi bene, che quando le Illuminate Potenze Europee afferteranno le sopracennate Leggi di *Separazione per ogni sorta di Morbo Acuto Contagioso*, non solo estingueranno in pochi anni nelli loro respettivi Dominj le Pestilenze, che in oggi impunemente vi soggiornano, ma li renderanno liberi, e sicuri, per non temer più l'*Epidemico* Contagio della stessa Peste *Bubonica*, ancorchè per impreveduto accidente vi si potesse introdurre: Poichè, restando la medesima inclusa nella *Multa Generale* di *Separazione*, a cui la sottoporrà subito il suo indivisibil Contagio, non potrà più nasconderfi con quelle fatali Maschere, quali sempre ha trovate pronte nelle Mediche Controversie; ma tantosto resterà estinta nelli pochi primi, che ne saranno afferrati, in quella stessa maniera, con la quale l'anno 1630., mentre Essa devastava una gran Parte della bella Italia, il Savio Magistrato di *Ferrara*, con questo semplice Presidio di *Separazione*, l'oppresse e la estinse per otto volte dentro le Mura della sua Patria, nella quale altrettante volte si era furtivamente introdotta (1): Non dovendosi più richiamare in dubbio,

(1) *Muratori Governo della Pest. lib. I. cap. V. p.* 30.

›, essere il Contagio un *Essenziale individuo* *rattere* della Peste *Bubonica*, estinto il qua- la medesima cessa di esistere (1): Siccome, nvenendo con la stessa in questo Carattere ti lì sopra (XXIV.) espressati Contagiosi Morbi *uti*, non si potrà più dissimularli per tante Spe- di Pestilenze, affin di non guardarli in l'avve- re con quella luttuosa Indolenza, che è stata più feconda sorgente d' infinite Morti, on- l' Europa giace tanto spopolata. E chi mai eno di sentimenti di Umanità, potrà notare za amaro Cordoglio presso il solo Hux- m (2), celebre per altro Scrittore dei Mor- *Epidemici*, nel corso di anni venti e non 1, cioè dal 1728. al 1748., simile Schiatta Febbri Pestilenziali, senza comprendervi il asi perpetuo *Vajuolo*, il *Morbillo*, e la *Ros- lia*, avere desolato intorno a duodeci volte *imuth*, e le sue vicine Abitazioni, senzachè fosse mai pensato ad impedire la propagazio- del loro mortal Contagio? Come se la strag- dei Cittadini, esercitata da sì pestifere Feb- i, non importasse allo Stato la medesima rdita, che ne soffre, quando accade per ma- della Peste *Bubonica*, la sola fino a nostri orni temuta Pestilenza!

Minori Leggi richieggonsi per l' *Estinzio-* dei Morbi Contagiosi Cronici, come a

C 3 quel-

---

(1) *Fracastor. De Morb. Contag. lib.* . .

(2) *De Aer. & Morb. Epidem. tom. I. & II.*

quelli, che per ordinario non si propagano in distanza per la via dell' Aria, ma o per lo solo immediato Contatto, o ancora per le vestimenta, ed altri simili *Fomiti*. Ma di questi più distintamente nell' Opera Latina.

Io mi lusingo, che in un Secolo così illuminato, ed egregiamente guidato a promovere il Bene della Società, il mio Presidio Preservativo, tirato dalle tenebre, nelle quali lo avevano avvolto le Mediche *Ipotesi*; ricavato dalla Natura e dalla Storia dei Morbi, delli quali promette la *Estinzione*, e confermato da incontrastabili costanti Osservazioni, non possa restar pregiudicato dalla Oscurità del mio Nome, appena circolante negli Angoli di *Mongibello*, intorno ai quali son nato: Nettampoco devo temere, che lo stesso venisse sottoposto dai presenti ingenui Asclepiadi alle Controversie *Ipotetiche*, stornanti la Mente Umana dal retto sentiero della Verità, quando si richiameranno alla memoria, che queste Controversie nel 1576. (1) uccisero in *Venezia* Cento mila Abitanti; l' anno 1713. nell' Ungaria spopolarono l' Austria Inferiore (2); in *Francia* nel 1719. atterrarono Marsiglia, e le sue popolate Vicinanze (3); e nella nostra *Sicilia* l' an-

(1) *Swiet. tom. IX. in Boerhaav.* §. 1412. *p.* 151. 152.

(2) *Gensel. Const. Epidem. ann.* 1713. *apud Sydenh. tom. I. pag.* 512.

(3) *Richa Const. Epidem. apud Sydenh. tom. II* §. *LXXI. p.* 541.

anno 1743. rovinarono Meſſina in un col
ommercio di tutto il Regno (1), coll' avere
oteticamente inorpellato in tutte e quattro
ueſte Provincie il mortifero *Foraſtiero* Conta-
io della Peſte *Bubonica*. Trattaſi di un Ar-
colo di Medicina, che ſe verrà illuſtrato con
iù chiari lumi, e portato alla ſua perfezione,
arà per certo la Salute a tutta l' Europa, ed
lle altre culte Nazioni. Nel deciderſi dun-
ue, conviene il ponderare con giuſta bilan-
ia, I., Che le Iſole Auſtro-Orientali (XIII.)
vivono libere dal Vajuolo, per averne eſtin-
o, e tenerne da loro lontano il Contagioſo
eminio; II., Che gli ſtupidi *Ottentoti* (XIV.)
llontanarono da loro la Peſte Varioloſa col
epararſi da Coloro, che i primi ne furono
fferrati; III., Che la *Lepra* e l' *Elefantia*,
lopo aver deturpate le Nazioni Europee per
più di cinque Secoli, nel decimoſeſto col pro-
poſto Preſidio di *Separazione* (per la quale per
ogni dove ſi ereſſe un incredibile numero di
Oſpedali, fra li quali quello nella Capitale
della noſtra Sicilia ſin' oggi ritiene il nome
di S. Giovanni dei Leproſi) furono felicemente
nelle medeſime eſtinte (1); ancorchè foſſero
ſtate due tarde Peſtilenze, che, accompagnando

 gli

---

(1) *Stor. dell' anno* 1743. *lib. III. pag.* 250. *&* *ſeqq.*

(2) *Swiet. tom. IX. in Boerhaav.* §. 1382. *pag.* 16.

gli Attaccati fino al Sepolcro, e propagandosi spesso, secondo il costume dei Morbi Contagiosi *Cronici*, per ereditario Seminio, che trovasi presente nel punto della Generazione, sembravano inestinguibili; IV., Che nell' Ospedal Maggiore di questa Capitale di Napoli l' anno 1780. la laudevole vigilanza degli Illustri suoi Deputati, e la desterità dei consultati dotti Medici, per mezzo di questa *Separazione*, estinsero nel corso di due soli mesi una Febbre *Contagiosa*, che si era introdotta nel Recinto delle Donzelle (1); e V. finalmente, che, tolte le insussistenti *Ipotesi*, non sarà cosa facile il rinvenirsi presso i *Trattatisti* dei Morbi *Epidemici*, e precisamente del Vajuolo, Osservazione, o Fatto alcuno, da cui possa venire debilitata la *Conclusione*, che ho creduto dimostrare dopo la Proposizione XXVI.; anzichè, se si vorranno approfondare i principali rapporti di tutte le esattamente scritte Storie delle vere *Epidemiche* Scorrerie di tutti i Morbi Contagiosi *Acuti*, apertamente si scorgerà, che li medesimi sempre hanno avuto il suo principio, ed indi si sono propagati, e sparsi, per il solo mezzo di un *Forastiero*, ed *esterno* Umano Contagio, che costituisce la loro individua Essenza.

Che se mai vi fosse taluno, che ancor du-

---

(1) *Lettieri Dissert. De Remed. Febrif. Nostrat. &c. Art. VI. §. LIII. LIV. pag. 51. 52.*

itasse intorno all'evidenza di questo impor-
tantissimo Assonto, Io, frà lo sterminato numero
d' Epidemiche Scorrerie, in tutta l' Europa
eternalmente praticate dalle allegate Pestilenze,
offro a contemplarne una sola, esercitata
Vajuolo l'anno 1720., e con eleganza de-
scritta dal *Richa* (1). Osserverà certamente pres-
so costui, che questa Peste, più micidiale, che
l'Esercito di Annibale, scesa in tal'anno dall'
Alpi per sorprender l' Italia, invase prima d'
ogn' altro, e devastò il *Piemonte*; indi passò
ad opprimere lo Stato di *Milano*; poscia assalì
il Ducato di *Modena*; da lì a poco quello di
*Ferrara*; e finalmente si scagliò in tutte le Con-
trade di *Roma*: recando in questi Principati, nel
breve giro di pochi mesi, più straggi di quel-
le, gli apportarono in più anni gli Eserciti po-
derosi, e le Armi vincitrici delle Straniere
Nazioni, allor quando disputaronsi a vicenda
la Conquista del più bello Paese di Europa:
ponderati che avrà bene tutti i rapporti,
che hà questa osservazione col proposto mio
resultato, decida, se il medesimo è posto in
tale evidenza, che possa resistere ai trasporti
dello Spirito di Contradizione, e agli stessi
furori di un Animo preoccupato da *Ipotesi*, a
se stesse per altro repugnanti.

Secondo il Calcolo il più moderato, che
possa

(1) *Constit. Taurinens. anni 1720. apud Sy-
denh. tom. . . . .*

possa tirarsi dalla *Necrologia* di *Londra* in anni 42., osservata dal Signor *Jurin* (1), corrispondente alla *Necrologia* di *Parigi* in anni 40., rapportata dal Signor *de la Condamine* (2), il solo Vajuolo uccide in ogn'anno dentro i confini dell' Europa sopra a duecento mila Ragazzi, Schiatta la più necessaria agli Stati, per li serviggj, e per la Posterità, che deve prestargli: Oltre alli quali, mutila, deturpa, e snerva la maggior Parte di Coloro, che da esso risorgono; onde costringe moltissime Donzelle a piangere dispettosamente, non già per due soli mesi, come la Figliuola di Jefte, ma finchè vivono, la loro infruttuosa Verginità; e getta non pochi nell'abisso della infelicità, col privarli del senso il più necessario, e il più dilettevole, come è quello degli Occhi. Il numero degli eccidj, che in ogni anno si praticano nella medesima dal *Morbillo*, dalla *Rossolia*, dal *Morbo Ungarico*, dal *Mal del Montone*, dalle Febbri *Petechiali*, e *Purpuree Contagiose*, e d' altre simili, che perpetuamente vi circolano, non è cosa facile il definirsi. L'anno 1785. in Sicilia una Razza di queste Febbri, nella sola Terra di *Belpasso*,

com.

(1) *Tralles Vexatiss. nostr. Ætat. &c. apud de Haen Opusc. &c. tom. III. Quæst. VI. pag.* 92.

(2) *Memor. I. sull' Innest. &c. Part. III. p.* 109. *Trad.*

npoſta da circa a cinque mila Abitanti, ne cidò ſopra alli cinquecento, ed eſtinſe più d'una miglia. Il vigilantiſſimo Senato di Catania, di-ate da queſta Terra non più di miglia otto, dal principio di queſto Morbo, poſtoſi in ibra per le frequenti morti, che recava, vi dì due dei ſuoi Medici, per iſcoprirne l'In-le: Coſtoro, non avendo oſſervato *Buboni*, *Antraci*, nettampuoco morti repentine, Ac-ilenti, ſopra li quali ſi è ſempre contato, per ciderc la preſenza della ſola Peſte Bubonica, portarono, eſſere ſolamente una Febbre Epi-mica; nè ſi fece caſo al Contagio, di cui munita. In queſto frattempo D. Giovanni eina della Terra di S. Lucia di Catania por-toſi nel luogo infetto, per viſitarvi un ſuo enero, che indi perì da tal Febbre, nel ri-rno alla Patria conduſſe ſeco queſto Conta-io, da cui in brieve tempo gli fu tolta la ita, e venne coinquinata la ſua numeroſa Fa-iglia; onde in progreſſo ſi ſparſe per tutto ntiero il piccolo Paeſe, e fu nel ſuo vigore ell' Autunno del ſopradetto anno, non ſenza mortalità. Ho ricevuta queſta relazione ver-almente dal Rev. D. Giovanni Conſoli, pe-ito Medico di queſta Abitazione, il quale, vvedutoſi dal Contagio di tal Morbo, ſi po-e in guardia, per non reſtarne afferrato, e el narrarmene i Sintomi, mi fece inclinare a redere, che ſi foſſe una razza di *Morbo Unga-ico*, atteſa la perpetua e forte *Cefalalgia*, on la quale nei primi giorni ſi manifeſtava, paſſando poſcia in *Letargo*, o in *Freneſia*. Nel

1786.

1786. corse il rumore, che questa Febbre si era introdotta nella vicina Città di Paternò. La Febbre *Petecchiale Contagiosa*, si è resa frequentissima nel Regno di Sicilia. L' anno 1780. malmenò la Città di Francavilla. Quel Magistrato mi vi chiamò in soccorso, come a quello, che dal 1762. per tutto il 1773. sostenni la carica di Medico di quel Pubblico. Dimorava Io allora nella ricevuta Teoria delle viziate Constituzioni dell' Atmosfera circa la *Patologia* di queste Febbri: onde inutilmente mi seccai il Cervello, per rinvenirne la causa Fisica, che in quelle non esisteva; e solo credei, poter assicurare a quel Pubblico, da me per varj titoli rispettabile, le mie attenzioni, col fissarvi la Cura, giusta il Metodo dell'Illustre *Storckio*, in uno de'suoi Anni Medici, che trovossi molto salutare agli Ammorbati. Nel 1781. questa Febbre *Petechiale Contagiosa* scoppiò nella Città di Jaci Catena. Fu ivi a tutti noto il suo Contagio, ma niuno pensò a sequestrarlo. Il mio sincero amabile Amico, caro alle Muse, e ad Apolline, D. D. Salvadore Quattrocchi, Celebre Medico in tutta quella Comarca, instancabile nell' assistere i suoi Patrioti, restò attaccato da questa pestifera Febbre. Erano, come tuttora lo sono, molti i vincoli, che a lui mi legavano, per Io non abbandonarlo in questo grave pericolo di sua Vita; ed in due intiere settimane, nelle quali Egli giammai fu a se presente, sostenni le sollecite istanze di tutti quasi i suoi Concittadini, che in ogni punto lo chiedevano salvo

da

me. Superò Egli finalmente la ferocia di
Peste; ed Io ne avrei forse restato affer-
, per essermi trovato più volte indebolito
forze, se non avessi usati i preservativi pra-
ti dal Diemerbroeckio sotto la Peste di
*ega*. Per finirla questa Febbre *Petechiale*
*tagiosa*, nel 1785. invase la Città di Ago-
, e nel Giugno si attaccò ad una mia Com-
iota, ivi maritata. Il di lei Fratello D. Fran-
co Paola Caltabiano corse ad assisterla, e lascia-
in migliore stato di salute ritornò alla Pa-
. Nel caminino è sorpreso dalla stessa Feb-
, e giunge in casa così mal condotto, che
pochi giorni vi finisce di vivere. La So-
a D. Angela, che in quei giorni indefessa-
nte lo servì, ne contrasse il Contagio. Fui
ricato di curarla. Io allora era quasi a gior-
della Storia di questa razza di Febbri. Per
nto mi fu possibile, disposi le precauzioni,
far che il Morbo non si propagasse, affi-
ndo l' immediata assistenza della Giovane ad
sola robusta Contadina, che non restò pri-
della opportuna cautela. L' Ammalata, di-
mpegnata della Febbre, fu mandata in Villa
eme colla sua rustica Camariera; e 'l Con-
io di questa Pestilenza restò in essa estinto,
ussocato. Quanti leggiamo esempli, presso
moderni Trattatisti dei Morbi Epidemici,
mili a questi adombrati Fatti! Qualunque
lcolo si voglia fissare intorno alle straggi di
este pestiferi Febbri, resterà sempre dimo-
ato, che fra le Cause sì Fisiche, che Mo-
li della scarsa Popolazione in tutte le Nazio-
ni

ni Europee, la più perenne ed inesausta ne sia stato il soggiorno di queste Pesti.

Presentato allo Stampatore l' Originale della presente Memoria, col Procaccio di Sicilia, postergato di quattro giorni, e sotto li 11. del corrente Febbraro mi giunge una Lettera, scrittami da mio Fratello il minore D. Gaetano da Viagrande mia Patria, colla data de' 26. del passato Mese, nella quale, dopo avermi data contezza, d' esser ivi nel detto scorso Mese fioccata la Neve per ben tre volte, ed in gran quantità, per cui ancora vi si manteneva, mi soggiunge questo Capitolo. *Vi partecipo pure, che Ciccio, e Salvadore si sono sciolti dal pensiero della Rossaina, senza incommodi particolari, e con pochi giorni di letto, non ostantechè tal Morbo in questa ha corso con qualche disgrazia, e di Fanciulli se ne contano sopra al numero di duodeci, andati al Cielo da Decembre in quà; ma grazie all' Altissimo li detti miei Figliuoli si liberarono senza incommodo, e senza pericolo, che serva di vostra quiete. Io nel sentire, che vi era la Rossaina nel Paese, a tenore dell' avvertimento, che mi lasciaste, usai tutte le diligenze, per non farli pratticare con quelli, che ne pativano; ma dopochè se ne infettò tutto il nostro Quartiero, non si poterono più guardare: Lode perciò a Dio, che l' ebbero benigna.* Mi è parso convenevole apporre in questo luogo il sopradetto avviso, per venire riflessionato. La Viagrande appena contiene il numero di due mila Abitanti. Dunque la *Rossolia* nel solo Mese di

Gen-

naro non potè attaccare più di Cento Ra-
zi, delli quali essendone restati Morti duo-
i, ne resulta, che di ogni Nove per certo
perito uno. L' altra riflessione si offre ai
ologisti, ripetenti la causa Fisica di questa
e dalla corrotta Atmosfera, o dallo svilup-
dell' interno Seminio putrefattivo; con pre-
i, se, regnando l' Aquilone, e sotto l' Aria
antemente gelata, possano Eglino stessi
rsi, di potersi verificare l' una, o l' altra
le allegate Cause?

Per rapporto al Regno delle due Sicilie, tutti
n per confessare, che le straggi in esso ca-
nate dal solo Vajuolo, per non parlar delle
e Pestilenze, superano di molto il poco fa rap-
tato Calcolo. Se è vera la pubblica voce che
i' è sparsa, siffatta Peste dal passato Settem-
1786. sino al poco fa entrato Febbraro, ha
idati in questa sola Capitale di Napoli,
a quale non potevansi ritrovare al sommo,
sessanta mila Abitanti soggetti alla sua
rtale giurisdizione, circa duodeci mila Ra-
zi, tuttocchè in questa Metropoli fosse assai
orito l' uso d' innestarsi, e fosse corsa la
rigida stagione: con avere estinti gli uni-
*Germi* di alquante Famiglie, fra li quali
fu quello dell' Illustre Medico *Andria*;
mentre questo Foglio è vicino a porsi sotto
Torchio, la Furia di questa Peste, fra gl'
ustri Viaggiatori a questa Spiagia Felice,
mandati agli eterni riposi, una Dama Te-
ca, e 'l Reale Abbate *Bourbon*, che ne fu
accato, dietro le visite fatte a questa Signo-

ra

ra, sulla fiducia, che, avendo Egli sostenuto in Francia il Vajuolo per Innesto, non temette di poterne venire afferrato la seconda volta. Standosi pure al dato Calcolo del Signor de la Condamine, saranno intorno a dieci mila Ragazzi, che in ogni anno ne restano uccisi: Dunque in anni venti li trucidati da questa Peste montano a duecento mila, atti a dare in altri pochi Anni al nostro Invittissimo Sovrano mezzo Milione di Vassalli, con generare per ogni due di loro non più che cinque Figliuoli: Che posti sotto il giogo conjugale, prima di scorrere un mezzo Secolo, e sotto i floridi anni del nostro Augusto Monarca (cui l'Altissimo lungamente conservi in vantaggio della nostra Nazione,) giusta l'altro calcolo instituito dal Signor *di Maupertuis* in una delle sue Lettere Filosofiche, darebbero una Posterità, che farebbe sbalordire ogni più forte Immaginazione per concepirla. Dunque, essendo eseguibile la Estinzione della Peste Variolosa, un solo ben ordinato Circolare, emanato dal Supremo Governo, senza soffrirne verun interesse, sarà il mezzo più infallibile di richiamare nel detto Regno la primiera perduta Popolazione, ridotta a tale scarsità, che l'Isola della Sicilia appena in oggi racchiude tanti Abitanti, quanti ne nutriva nei tempi antichi il solo *Distretto* di Siracusa; e questo Circolare rianimerà li diserti incolti Campi, che a giorni di Cicerone costituivano il Granajo di Roma, allorquando quella Capitale del Mondo alimentava otto milioni

d'Uo-

Uomini (1); perfezionerà l'Agricoltura, prima ...rgente di ricchezze; fortificherà le Arti tut...; accrescerà in ogni Individuo l' Industria, ...i mezzi del Ben-vivere; e nello stesso tem...o augumenterà la Possanza dello Stato, e gl' ...itroiti dell' Erario Regio.

Se dunque presso tutte le Nazioni, che ...alzarono al più eccelso grado di Grandezza, ...i ogni forma di Governo, il loro Impero, ...' illuminati Monarchi, e i virtuosi Legisla...ori, ebbero sempre sacrificate le prime loro oc...upazioni, e le loro beneficenze, alla Propaga...one dei respettivi Popoli; penetrati da quel ...ndamental Principio della Scienza Politica, ...he la Felicità e Possanza degli Stati è sem...e relativa al Numero degli Uomini, che li ...mpongono: Se apprendiamo dalla Sacra Sto...a, essere stati segnati presso gli Ebrei colla ...ota d'infamia, e di abominazione la Sterilità ...il il Celibato; e da quella della Persia, la ...roduzione di un Figliuolo stimarsi l'azione più ...rata alla Divinità: Se nei Volumi della Gre...a e Romana Giurisprudenza ammiriamo tante ...vie Leggi, emanate per incoraggire alla mol...plicazione della Prole; premj e prerogative ...abilite ai Padri di Famiglia; privileggj ed ...enzioni a Coloro, che davano allo Stato un ...erto numero di Cittadini: pene scagliate con...ro il Celibato, e da Augusto ordinata la tan...o celebre Legge Papia Poppea, che fa tanta

 Glo-

(1) *Cont. Comazzi Politic., e Religion. tom.*

........

Gloria al ſuo Autore: E finalmente, ſe, per lo più, i Conquiſtatori più formidabili non ad altro ſono ſtati debitori della loro Poſſanza e Terrore, che allo ſterminato Numero delle loro Milizie, colle quali ſoggiogarono le attonite Nazioni, come i *Goti*, i *Tartari*, e i *Saraceni*, ce ne offrono dei forti eſempj; Io voglio ſperare, che, ſe avrò dato nel Segno, collo ſcoprire e dimoſtrare eſeguibile la *Eſtinzione* del *Vajuolo*, e delle altre ſopracitate Peſtilenze, per la ſemplice via della propoſta *Separazione*, le Illuminate Potenze Europee, ſaranno per ricevere queſto ſcoprimento, come il più efficace ed infallibile Mezzo, di quanti mai ſe ne ſono propoſti, per ottenerſi nelli loro Dominj la deſiderata Popolazione; e i Filoſofi Amanti dell' Uomo avranno di compiacerſi, nel vederlo libero da Nemici sì implacabili, e tanto numeroſi.

Ma la voce di un oſcuro Particolare, qual Io mi ſono, non ha da ſe ſola quella energia, neceſſaria a perſuadere le più convincenti Verità: E quando mai foſſi Io ſtato degli Afſortiti, perchè reſtaſſe ognun convinto della mia demoſtrazione; ciaſcun vede, che, ſenza la Suprema Autorità del Reale Governo, il mio propoſto Preſidio Preſervativo non può univerſalmente eſeguirſi, com' è dovere, per ottenerſene il ſalutare e compito effetto. Mi ho fatto dunque un obbligo di un ubbidiente Suddito il raſſegnare all' Invittiſſimo, e Grazioſiſſimo mio Sovrano queſta mia qualunque ſiaſi Fatica, come un Materiale, con cui la Maeſtà Sua

po-

potesse inalzare l' alto Edifizio della Pubblica Felicità : non avendo temuto di scostarmi dalla Patria sin dal passato Settembre 1786. , nè risparmiarmi ai pericoli , purchè avessi procurato questo Bene alla Società.

Dovrò fratanto gratularmi con tutti li miei Nazionali , che , mentre il nostro MAGNANIMO SOVRANO , con savie e provide Leggi , tutte richiama le paterne Cure alla promozione ed accrescimento del Ben-essere dei suoi Popoli , sia nell' incoraggire l' Agricoltura , nel destare il Commercio , ed animare l' Industria , sorgenti feconde di ricchezze , ed Oggetti , ai quali sono stati sempre diretti i voti dei benefici Monarchi ; sia nel proteggere le Scienze , e le belle Arti , che fanno il vero onore allo Spirito Umano : Mentre con alto profondo Discernimento , per la difficile Arte del Governo , fassi sedere a lato le Virtù più conspicue , che giammai sieno risplendute in mezzo alla brillante Porpora ; onde , per nostro fortunatissimo incontro , presiede e vigila al Governo di Salute di tutto il Regno l'Eccellentiss. Sig. Cavaliere D.Giovanni Acton, Secretario di Stato, che guidato dallo Zelo di assicurare al Regno del nostro Graziosissimo Sovrano la vera Felicità, e la vera Gloria, sarà per ordinare le necessarie providenze, che condurranno a questo interessante Oggetto : E mentre con generosa Munificenza erge ai Poveri un Sontuoso Albergo, e alla Gioventù per ogni dove de'Collegj; punto dubbitar non dovremo, che, se Io ( torno a dirlo ) avrò dato nel Segno, Egli il Gran

nostro Monarca, qual Custode e Difensore della Vita de' suoi Fidelissimi Sudditi, sarà per ricevere benignamente questa Scoperta, così utilissima, sotto i suoi favorevoli felicissimi Auspicj; la farà promovere nei suoi Stati, per richiamarvi la perduta antica Popolazione; e tramandandola nelle Estere Nazioni, darà la Salute all' Europa tutta; illustrerà le nostre Provincie; fisserà l' Epoca più strepitosa alle sue gloriose Gesta; e farà, che il suo eccelso Nome, Caro alla presente Età, fosse con trasporti di gioja, e fremiti di tenerezza, rammentato dalle più rimote Generazioni; finchè gli Uomini saranno amanti della Vita, e dei dolci piaceri attaccati alla loro Esistenza: Ed Io sarò in grado, che, prostrato innanzi il suo Augusto Trono, gli potrò cantare, come Lucano al suo Calfurnio:

*Tu Nanti protende manum, FERNANDE, latentem*
*Exere: Nos humilis Domus, atque Caterva Parentum,*
*Et tenuis Fortuna suâ Caligine celant.*
*Possumus impositis Frontem coronare tenebris.*
*Ac Lucem spectare novam, si* quid *modo LÆTUS*
*Annuis, & nostras audis, MAGNANIME, præces.*

*Avvi.*

## *Avviso dello Stampatore al Pubblico.*

L' Autore della presente Memoria, nel lungo esercizio di sua numerosa Prassi, ha rinvenuta una Polvere Antisettica di un uso il più salutare: I. nell' estirpare e cicatrizare perfettamente le *Fistole* anche invecchiate, purchè si avesse l' attenzione di farla penetrare in tutti li cunicoli, quando tenessero dei Sini; II. nell' impedire il progresso delle *Gangrene*, di qualunque Causa fossero prodotte, e di sollecitarne la Curagione; III. nel promovere in meno di ore 24. la suppurazione ai più crudi mortali *Antraci*, o siano *Carbonchi*, ed alle più rigide e contumaci *Spine Ventose*, con perfezionarne in pochi giorni la Cura; IV. nel sanare esattamente ogni sorta di *Ulcere Veneree*, siano nella Bocca, nelle Fauci, o qualsisia parte del Corpo; e V. per fine nel sequestrare, e talvolta estirpare le antiche Ulcere *Cancerose* e *Chironee*, e forse ancora il Cancro; contro il quale finora non gli si è offerta occasione di farne alcuna osservazione. Lo Scuderi è abbastanza attaccato alle Leggi di Probità, per non potersi dubbitare dell'efficacia di questo suo eccellente Antisettico; e mi ha fatto leggere le Lettere, scrittegli da una Dama Palermitana, con le quali lo ringrazia per la sudetta Polvere, lasciatale nel passaggio da quella a questa Capitale, per liberarsi da una *Fistola Lacrimale* dell' Occhio sinistro, e lo assicura di averne ottenuta perfetta la cura. L' uso di questa Polvere è solamente esterno. Si applica

in

in ſecco con un bottoncino di bambagia, irrorato d' acqua per attaccarviſi; e neceſſitando d' intrometterſi in Parti ſinuoſe, ſi meſcola prima col mele roſato, indi ſi ſcioglie con acqua di Plantagine, o di Millefoglio, per farſene l' injezione con un Sifoncino. Volentieri avrebbe Egli communicata al Pubblico la compoſizione di queſto ſuo Antiſettico; ma di preſente ha ciò ſoſpeſo, per giuſti ſuoi riguardi. Chì vorrà profittare di queſto Preſidio, potrà andare da lui, che alloggia all' ultimo Piano del ſecondo Portone, nelle Caſe de' PP. di S. Franceſco di Paola, al primo Vicolo del primo Grottone di Palazzo.

Credo poi di far coſa grata a Chì avrà letta la preſente Memoria, il traſcrivergli quì quanto relativamente alla medeſima ci viene aſſicurato in un ben circoſtanziato Capitolo della Gazzetta Univerſale di Firenze (1), ſcritto nel tenor, che ſiegue: *Madrid* 21. *Novembre* 1786. *Il Metodo di preſervare i Popoli del fatal Contagio del Vajuolo, preſo tanto a cuore dal Noſtro Monarca, produce nell' America il ſucceſſo più ſalutare. Il Governadore della Luigiana D. Stefano Mirò ha ſcritto al Miniſtro dell' Indie, il Conte di Galvez, una lunga Lettera, nella quale, mettendo d' avanti una buona ſerie cronologica di Fatti, accaduti dall' anno* 1778. *in quà, fa vedere, qualmente, uſando della rigoroſa e ſollecita precauzione, di ſeparar preſto dal Commercio degli Uomini, ed allontanar dalle*

(1) *Num.* 99. *Capitolo di Spagna.*

*dalle Città, e Villaggi le prime Persone, attaccate da questo Male schifoso, si viene a capo di fermare assolutamente i suoi progressi destruttivi, e di preservare con sicurezza il resto degli Abitanti da questa micidiale Epidemia. Chiunque sia un poco informato delle Straggi crudeli, che costantemente ha cagionate il Vajuolo nei Temperamenti Americani dal primo suo arrivo in quelle vaste Contrade, non potrà dubbitare nè delle qualità sommamente Contagiose di un Male sì desolante, nè della bontà di un Metodo colà sperimentato ottimo, il quale è forse l'unico, che possa adoperare l'umana industria, per garentir le Nazioni dagli effetti terribili della malattia la più nemica della Popolazione. Senza entrar quì a voler fabbricare una Teorìa ragionata sopra l'applicazione di un simil Metodo ad altre Analoghe Epidemie, si dirà soltanto, in conferma di esso, che la nostra America, la più Meridionale bagnata dal Mar del Sud, è da cento anni la più privileggiata su tal particolare, unicamente per essersi un puoco accostata alla pratica di questo eccellente Metodo, non ben conosciuto allora, nè portato come oggidì alla sua Perfezione.* Così nella citata Gazzetta.